

GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI

Nuove proposte per un dipinto di Dosso Dossi:
committenza, datazione e risultati di un restauro importante

GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI

*Nuove proposte per un dipinto di Dosso Dossi:
committenza, datazione e risultati di un restauro importante*

Lo studio che presentiamo si sviluppa come naturale complemento dell'intervento di restauro attuato dalla ditta romana Luigi De Cesaris sulla splendida ancona di Dosso "L'Immacolata Concezione e i Santi Giorgio e Michele Arcangelo", commissionata per la chiesa di S. Agostino di Modena e oggi appartenente al patrimonio della Galleria Estense.

Benché considerata una delle produzioni più raffinate del pittore estense in tema religioso, l'imponente tavola non è stata, da parte della critica recente, oggetto di approfonditi studi: questo sia per l'assoluta mancanza di fonti documentarie circa il soggetto promotore di tale capolavoro, sia per la difficoltà oggettiva di interpretare la sterzata dell'artista, sempre apprezzato per le sue qualità pittoriche eterodosse, verso soluzioni, sia compositive che tecniche, più classiche e composte. Il buon senso ha quindi consigliato agli studiosi di attenersi alle prime indicazioni longhiane che a loro volta sposavano ipotesi di Cavalcaselle circa una collaborazione di Dosso con Raffaello poi rivelatasi infondata. Ma la posizione di opera "giovane" perché impregnata di influssi raffaelleschi è stata mantenuta.

La possibilità di rileggere il dipinto durante le varie fasi del restauro che lo ha ricondotto agli originari rapporti forma-colore, fornisce la straordinaria possibilità di focalizzare i vari aspetti del manufatto, stilistici, tecnici, ed iconografici. Su base stilistica, non si riscontra un raffaellismo emozionale ravvisato da molti come conseguenza del rapporto diretto con Roma e l'ultima attività pittorica di Raffaello, bensì citazioni ricorrenti, diffuse da molti suoi allievi dopo la morte del grande pittore, un po' in tutta Italia, nel nostro caso soprattutto da Giulio Romano che lavorò a lungo alla corte di Mantova, consorella di quella estense a Ferrara e alle cui produzioni senz'altro Dosso s'informò.

La tecnica fornisce altre informazioni preziose: Dosso giunge finalmente a dominare la difficile arte del dipingere ad olio. I confronti con le opere su tavola ne danno ragione. Nessun scivolamento o arricciamento di colore, nessun ripasso per definire i fondi e le ombre come presenti, per esempio, nella pala di "San Sebastiano" del Duomo di Modena, sempre

ritenuta posteriore alla nostra: il pittore è riuscito ad impossessarsi della tecnica e costruisce per velature omogenee che riescono a raggiungere effetti materici appannaggio segreto dei pittori fiamminghi.

Iconograficamente si dimostra che il culto dell'Immacolata Concezione, tenuto in sordina dalla Chiesa ma fortemente sponsorizzato dagli ordini mendicanti, viene pienamente accettato e raggiunge la sua massima diffusione anche per immagini a seguito del traumatico sacco di Roma nel 1527.

Infine la committenza: le notevoli dimensioni della pala, l'uso di colori costosi, come l'esotico lapislazzulo, indicano una committenza importante. La presenza poi di due Santi collegati alla dinastia estense come S.Giorgio, compatrono di Ferrara e S.Michele, protettore del castello estense farebbero trarre considerazioni affrettate circa la committenza che invece viene individuata nella famiglia Ferrari di Modena la cui esponente Eleonora diventa moglie, se pur per pochi anni, del Segretario di Stato di Alfonso I d'Este, Matteo Casella.



Fig. 1. Dosso Dossi, *L'Immacolata Concezione e i Santi Giorgio e Michele Arcangelo*, dipinto su tavola - Galleria Estense